

VITA BERGAMASCA

Da meccanico a medico dei campesinos

Pietro Gamba di Stezzano ha lasciato l'officina dopo un viaggio tra i poveri della Bolivia. Si è laureato, è tornato in Sudamerica e ha aperto un ospedale per i contadini dell'altopiano

■ Negli Anni Settanta Pietro aveva 23 anni, e in quell'officina di Stezzano in cui lavorava come meccanico sognava di cambiare il mondo. Alle prese con motore e spinterogeno, immaginava, come molti giovani, di poter mettere la propria vita al servizio degli altri. Fu così che decise di partire per la Bolivia. Ancora non sapeva che il sarebbe diventato medico, avrebbe fondato un ospedale per i campesinos, avrebbe trovato l'amore e dato al mondo quattro splendide bimbe.

Con la trepidazione e l'audacia di chi sa di sognare il corso della propria esistenza, Pietro Gamba partì nel 1975 per Challviri, nel Dipartimento di Cochabamba, un paese a 3.800 metri di altezza nelle alture del Chapare, per condividere la vita quotidiana dei campesinos, i contadini sudamericani. «Fu il loro ospite per tutta la durata di quel mio primo soggiorno - racconta per telefono dall'altro capo dell'Oceano - di una famiglia di contadini. Una piccola cucina, un letto in soggiorno erano la mia nuova casa. Un

giorno vidi che stavano medicando un'ustione del figlio più piccolo con del fango e delle foglie

essiccate. Tentavo di

qualche modo di bendarla. Spiegai che il fango avrebbe invece creato un'infezione. La ferita guarì naturalmente. Fu così che i campesinos della zona pensarono che fossi una specie di guaritore. Nel periodo della mia permanenza tra loro scoppiò una terribile epidemia di morbillo. I genitori venivano da me portando in braccio i loro figli febbricitanti pregandomi di fare qualcosa. Io non sapevo fare nulla: non ero un medico, non avevo farmaci con cui curarli. Assistevo inerme alla loro morte e alla mia incapacità, alla delusione delle speranze che le famiglie riponevano in me».

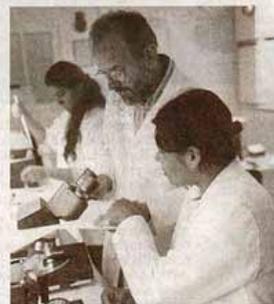
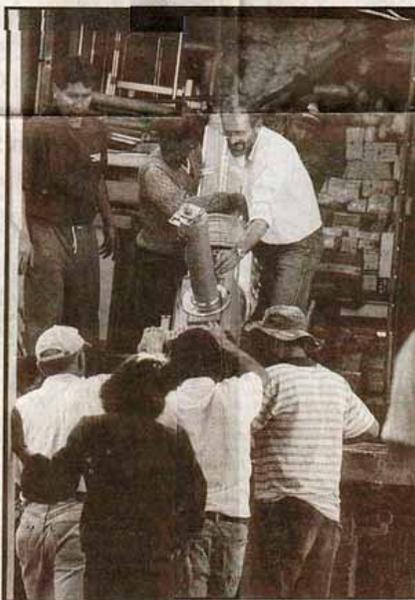
Una profonda crisi interiore riportò Pietro in Italia. Nel 1978 s'iscrisse alla facoltà di Medicina dell'Università di Padova. Pietro ha 26 anni e molta fretta. Non perde tempo perché sa che per ogni tentennamento agli esami i suoi campesinos intanto perdono vite umane senza la dovuta assistenza socio-sanitaria. Diventa dottore nel 1984 e decide di partire per la Svizzera per il periodo di tirocinio. Lì condivide il suo grande sogno con amici e conoscenti: costruire un ospedale per i campesinos, ma non una cosa improvvisata, un grande cen-

tro specializzato per accoglierli. È così che nasce il gruppo di appoggio «Asociación Humanitaria Pietro Gamba». Il dottor Gamba intanto torna in Bolivia nel 1985 deciso a rimanerci per sempre. Si stabilisce ad Anzaldo, un piccolo centro a 3.200 metri di altezza nel Dipartimento di Cochabamba. Il paese è situato vicino al confine con il Nord del Potosì, un luogo raggiungibile per strade accidentate, senza elettricità e acqua potabile, ma punto nevralgico per i commerci degli indios della regione. «Il primo aiuto economico - ricorda Pietro, che oggi ha 53 anni - giunse proprio da Stezzano. Con quel gruzzoletto e la generosità e la fiducia di tanti miei concittadini costruii un centro di primo soccorso per circa 12.000 persone, distribuite in 79 comunità nell'arco di 1.000 chilometri quadrati. Era il 1987».

Centinaia di campesinos per quasi 20 anni, su carretti, a piedi, in autostop e oggi sulle due ambulanze collegate via radio, hanno consegnato le loro malattie alle cure di Pietro Gamba. Dal canto suo, senza mai perdersi d'animo, il giovane meccanico bergamasco, si guarda intorno e oggi vede un ospedale attrezzato, con due sale chirurgiche, 12 letti, cinque capientori diologia, ecografia, endoscopia, sala parto, odontoiatria, laboratorio di analisi, ematologia, sierologia e due sale per 200 operazioni chirurgiche all'anno. L'ospedale offre un tirocinio ai neolaureati, corsi d'igiene per la popolazione, assistenza a 4.000 pazienti esterni ogni anno, 800 studenti delle scuole locali. «Con me ci sono altri medici tra cui un biochimico eccezionale: mia moglie Margarita Torrez. Lei condivide con me questo grande sogno dal 22 giugno 1991. Insieme abbiamo generato quattro splendide bimbe: Silvia, Linda, Alba e Norma».

Intanto l'«Asociación Humanitaria Pietro Gamba» è stata riconosciuta come associazione senza fini di lucro in Bolivia e ha negli anni fatto pressioni sulla politica locale per la costruzione di un acquedotto, del sistema elettrico e fognario e sta combattendo per migliorarli e collegamenti stradali. Quelle stesse strade accidentate nelle alture boliviane che Pietro percorre in bicicletta, la sua grande passione, con la valigetta e l'attrezzatura medica per andare a trovare le famiglie in quelle stesse case umili che l'avevano accolto offrendogli il loro niente 20 anni prima. Su due ruote raggiunge quei campesinos che avevano investito su di lui tutto quello che avevano costringendolo a lasciare viti e bulloni in officina per occuparsi di loro.

Elena Catalfamo



Pietro Gamba nelle foto di Giovanni Diffidenti scattate nell'ultimo viaggio in Bolivia. In alto il medico visita i campesinos, a sinistra scarica del materiale dell'ospedale, sopra con la moglie

ALL'INTERNO

54 BERGAMO

Già 5.000 a tavola con Cézarne e Renoir

55 CARAVAGGIO

La città si ferma per ricordare l'Apparizione

56 GANDINO

Lifting per negozi del centro

57 VALLE BREMBANA

Allunni «dispersi» tra Cassiglio e Valtorta

58 CALOLZIOCORTE

Arte e storia Al Lavello nasce il centro studi

59 VIGOLO

Festa in paese per il ritorno di trecento emigranti

le storie

